

Alfonso II re di Napoli (1494-1495) e la zecca dell'Aquila. Gestione, coniazioni e conformità ponderali dei cavalli

ACHILLE GIULIANI*

Con questo contributo si chiude il ciclo di ricerche sugli appalti monetari dell'Aquila (provincia di Abruzzo Ultra, Regno di Napoli) assegnati a Gian Carlo Tramontano, maestro di zecca¹ che da popolano morirà conte di Matera.² In precedenza ci si era occupati di questo ufficio pubblico sotto Ferdinando "il Cattolico"³ (1503-1516, appalto del 1507),⁴ a pochi anni dall'instaurazione (1503) del Vicereame spagnolo nel Meridione d'Italia, e per la corona di *Catalunya-Aragón*, ramo Napoli, sotto i monarchi Ferdinando I (1458-1494, appalto del 1489)⁵ e Federico (1496-1501, appalto del 1498),⁶ mentre Ferdinando II (1495-1496), come si legge nel *placet* ai capitoli devozionali del 13 settembre 1496, aveva lasciato il governo della zecca nelle mani dell'autorità municipale.

«Item perché la zecca aquilana della quale ditta comunità ne ha privilegio regio, et ne è stata in possessione, in cognare monete in ditta città, et al presente ditta comunità è in possessione de ditta zecca, impertanto se digneno in nome della prefata maestà li privilegi hanno de ditta zecca et possessione de epsa confirmare ad ditta comunità et in quanto fusse bisogno de novo concedere, con plenaria administratione, de possere cognare moneta della

* Società Numismatica Italiana.

1. Titolare anche nelle zecche regie di Napoli (dal 1488 al 1514, con interruzioni nel 1495 e nel 1501-1503) e, dai censimenti monetari, Brindisi (all'incirca tra il 1488-1489 e il 1494).

2. Per una biografia si rimanda a FARAGLIA 1880, per le fonti di area napoletana relative alla gestione delle regie zecche di Napoli e Aquila vd. PROTA 1914, pp. 10-12, e SAMBON 1891, pp. 338, 342 e 345.

3. Re di *Catalunya-Aragón* e di Sicilia (Ferdinando II, 1479-1516), re consorte di Castiglia e León (1474-1504, Ferdinando V) per aver sposato (1469) l'infanta Isabella (I); nel 1503 diventava anche re di Napoli (Ferdinando III).

4. Cfr. GIULIANI 2014c.

5. Cfr. GIULIANI c.s.

6. Cfr. GIULIANI 2011b.

liga, qualità, peso et bontà et cugno ha la zecca neapolitana, non obstante qual se vollia concessione ne fusse fatta in contrario ad qualunqua omnino se facesse per sua maestà sub qual se vollia verborum, serie et tenore che refragasse et contrariasse ad quanto di sopra et cqua fusse bisogno farene mentione de verbo ad verbum.

*Fiat secundum privilegia, no[n] obstantibus aliis in contrarium impetratis, L[udovicus] Odaxius. Fiat Fabritius. Fiat Hanibal».*⁷

Rimasto fedele alla monarchia catalano-aragonese, nel corso delle due invasioni francesi il Tramontano era stato rimosso e il conferimento dell'incarico aveva preso strade diverse: con Carlo VIII di Valois (1495-1496)⁸ – che il 19 marzo 1495 concedeva al Comune il privilegio di gestire la zecca, da esercitare con la designazione degli ufficiali e l'incasso degli utili⁹ – e fino all'appalto del 1498 la Camera aquilana poteva scegliere il responsabile della zecca tra i cittadini saliti al magistrato e giudicati più idonei a ricoprire la mansione, tra i quali è documentata, con buona continuità, la presenza di Cherubino di Davide di Marino Celli da Poggio Pienze, attivo almeno tra il 1489 e il 1502 e lasciato in servizio come luogotenente del maestro di zecca quando la direzione passava a un ufficiale di nomina regia,¹⁰ ma per far quadrare il bilancio comunale non mancavano i casi di vendita della gabella al miglior offerente, come accaduto nel marzo del 1495,¹¹ con Luigi XII di Valois-Orléans (1501-1503),¹² che in un'ottica più moderna aveva ridimensionato la geografia delle zecche, tenendo in funzione le sole officine di Napoli (zecca centrale) e Aquila (la più longeva delle

7. ASAQ, ACA, V 32/I, cc. 188r-196v: a c. 194v; per un'edizione a stampa integrale si rimanda all'uf-ficiosa *Regia Munificentia* 1639, pp. 255-267, per il capitolo sulla zecca vd. tra gli altri GIULIANI 2011a, pp. 64-65. Questi capitoli, approvati a nome e per conto di Ferdinando II, portano la firma di Ludovico Odasi da Padova (luogotenente e oratore di Guido degli Ubaldi, duca di Urbino e comandante della lega antifrancese), Fabrizio Colonna, conte di Albe e Tagliacozzo, viceré e commissario regio, e Annibale II Bentivoglio, signore di Varano e luogotenente del di lui padre Giovanni II, signore di Bologna, tutti al servizio della casa reale di Napoli e impegnati a trattare la resa diplomatica dell'Aquila, schierata ancora dalla parte di Carlo VIII.

8. Re di Francia dal 1483 al 1498.

9. Cfr. il capitolo sulla zecca nell'ASAQ, ACA, V 2/I, cc. 37r-v: a c. 37r; edito in GIULIANI 2011a, p. 60, cui si rimanda anche per un quadro approfondito sulla zecca dell'Aquila al tempo di Carlo VIII, ma per gli altri privilegi del monarca francese vd. le trascrizioni alle pp. 59 (bozza di capitoli senza luogo e senza data, ma Aquila post 22 febbraio 1495?), 61-62 (esecutoriale del 30 aprile 1495, per i capitoli approvati il giorno 24) e 63 (ordine regio del 6 maggio 1495, per la revoca della licenza di zecca a Sulmona e nelle altre città del Regno, tranne che a Napoli e all'Aquila).

10. Sulla vita pubblica dello zecchiere aquilano e le voci contabili del suo bilancio di zecca (anno 1495) si rimanda a GIULIANI 2011a, pp. 40-42, 103-131 (voci del "capitolato di spesa") e 133-151 (voci del "dare e avere").

11. Per le discussioni e la delibera della Camera aquilana, cui avevano fatto seguito la stesura e la lettura dei capitoli di appalto, cfr. ASAQ, ACA, T 7bis, cc. 15-17 e 20-28 (copia fotostatica delle verbalizzazioni in data 10, 12, 15 e 19 marzo 1495, il repertorio originale, trasferito a Corte con la restaurazione della corona catalano-aragonese, è conservato nell'ASNa, Museo, 99 A 23); per le trascrizioni si rimanda a GIULIANI 2011a, pp. 154-162. Sul tema, che nell'edizione critica si ricollega per vari aspetti alla figura dello zecchiere francese Guillaume Karé e alla sigla K censita sulle monete aquilane, vd. ancora GIULIANI 2011a, pp. 45, 56-57, 68-72 e 78-89.

12. Re di Francia dal 1498 al 1515.

minori), alla loro guida era stato messo (9 settembre 1501)¹³ Giovanni Acciapaccia (o Capacci),¹⁴ consigliere di Corte. Tornando al governo di Alfonso II e al filone archivistico, in ambito numismatico è nota da tempo¹⁵ la lettera regia del 23 ottobre 1494, spedita al Tramontano per annunciarli i motti e le scene che l'incisore Girolamo Liparolo¹⁶ doveva riportare sui nuovi conî delle monete d'oro e d'argento.

«*Rex Sicilie etc.*

Ioan Carlo, noi havemo deliberato che in queste nostre cecche de Napoli et de l'Aquila de qua avante se battano le soptoscripte monete de oro et de argento, con le lettere intorno designate, et che voi como ad mastro de dicte cecche possate fare la prima lettera del nome et (sic)¹⁷ cognome vostro, como è stato facto in le monete de la felice memoria del serenissimo signore re nostro patre colendissimo, et ad quisto effecto havemo scripto ad Hieronimo Leparolo, che debia fare tucti li cugni et stampe necessarie de dicte monete de argiento et de oro, con li mucti intorno et con li desegni notati como da sopra è dicto, et quelli ve debia consignare como è costumato, voi però lo sollicitarete et facti seranno attenderete ad cognare et baptare le monete, como havemo dicto, et non fate altramente per cosa alcuna, la presente reterete per vostra cautela. Datum in nostris felicibus castris prope Terracinam, die XXIII octobris MCCCCLXXXIII.

Rex Alfonsus.

In primis la stampa del alfonsino de oro, da una banda lo re ad cavallo, como lo alfonsino vecchio, da l'altra banda lo re in maiestà, con queste lettere da la banda del cavallo: IN BRACCHIO TVO PAX ET IVSTITIA REGNI TVI DOMINE.

Item a lo cugno del ducato, da una banda la testa del re de naturale et da l'altra banda le arme reale, como quelle del alfonsino vecchio, con queste lettere da la banda de la testa: IN DEXTERA TVA SALVS MEA DOMINE.

Item al cugno de lo coronato, da una banda la coronatione da l'altra banda

13. Sulle coniazioni e la gestione della zecca dell'Aquila nella seconda invasione francese si rimanda a GIULIANI 2007-2008, da integrare con GIULIANI 2014b anche per un aggiornamento sui tipi monetali della zecca di Napoli.

14. L'atto di nomina è riportato nello strumento 1 ottobre 1501, cfr. ASNa, RCS, Esecutoriale, vol. 14, c. 52r; edito da Prota 1914, pp. 30-31.

15. Una prima trascrizione si deve a Fusco 1812, pp. 83-84, ma è bene rifarsi anche alla versione di BARONE 1888-1890, XIV, 2, pp. 197-198; da ultimo, anche per gli aspetti critici analizzati, vd. GIULIANI-FABRIZI 2016, pp. 34-35.

16. Attivo nella zecca di Napoli tra il 1462 e il 1497, anno in cui gli succedeva, *mortis causa*, tale Bernardino de Bove, cfr. SAMBON 1893, pp. 75-79; per le sue missioni nella zecca dell'Aquila, ordinate tra il 1468 e il 1472, cfr. SAMBON 1891, p. 340. Questo argentiere, al quale la regia Corte aveva commissionato anche l'incisione delle bolle (i sigilli) in oro per i privilegi, è registrato nelle cedole di Tesoreria aragonese (anni 1472-1474) sotto il nome di Geronimo Luperalla o Luparello, cfr. in breve BARONE 1884-1885, IX, 2, pp. 240 e 247, 3, pp. 389 e 401.

17. Di contro, BARONE 1888-1890, XIV, 2, pp. 197-198: a p. 197, riporta la congiunzione alternativa >0<.

san Michele, con queste lettere da la banda de la coronatione: CORONAVIT ET VNXIT ME MANVS TVA DOMINE.

Item lo armellino, da l'una banda la sedia del foco et da l'altra banda l'armenio, con queste lettere da la banda de la sedia: IN DEXTERA TVA SALVS MEA DOMINE.

Ioannis Pontanus.

*Tramontano».*¹⁸

Monete che il maestro di zecca aveva la facoltà di contrassegnare con una sigla personale (la prima lettera del nome e/o del cognome) e che nel merito delle tirature aquilane¹⁹ possiamo dire non ancora censite per i nominali d'argento (il coronato e l'armellino) e non correttamente classificate per il ducato, moneta che per un criterio di "indistinguibilità" del conio nella produzione aurea, ipotizzato sulla base dei numerosi documenti in materia e della mancata conoscenza di specifica monetazione, andava emesso – a nostro avviso – senza la sigla di zecca (l'aquilella).²⁰



Figura 1.

**Ducato per Alfonso II d'Aragona
I tipo.²¹ Zecca di Napoli**

(da Numismatica Ars Classica, asta n° 89
del 29 novembre 2015, lotto 741).



Figura 2.

**Ducato per Alfonso II d'Aragona
II tipo.²² Zecca di Napoli e/o Aquila**

(da Numismatica Ars Classica, asta n° 57
del 18 dicembre 2010, lotto 221).

In letteratura, infatti, il nuovo ducato (II tipo) è attribuito univocamente alla zecca di Napoli²³ e la recente analisi di Vall-Ilosera i Tarrés, contrario all'ipotesi di Grierson e Travaini, secondo i quali «*the initial F²⁴ could well have worked at*

18. ASNa, RCS, Curie, reg. 2, c. 109r; tratto da FUSCO S. 1812, pp. 83-84.

19. Per la corona catalano-aragonese i censimenti di moneta aquilana arrivano a Ferdinando I, vd. da ultimo VALL-ILOSERA i TARRÉS 2016, *ad vocem*, cui si aggiungono (su vecchio conio aquilano emesso per Carlo VIII) le numerose combinazioni di cavalli "ribattuti", che in letteratura non sono ancora schedate in modo sistematico; le fonti d'archivio, tuttavia, attestano momenti di attività successivi, fra cui spicca la vertenza del 1498 per il salario del credenziere Giovambattista Marini di Cola Blasio da Bazzano, ricostruita in GIULIANI 2011b, p. 189.

20. Sulla questione si rimanda a GIULIANI 2006, da emendare (attribuzione del ducato per Carlo VIII, serie marcata dalla sigla K, alla zecca dell'Aquila) con GIULIANI 2011a, pp. 68-70.

21. Vecchio conio (busto di Ferdinando I, riadattato a nome di Alfonso II).

22. Nuovo conio (busto e nome di Alfonso II, come da lettera regia 23 ottobre 1494).

23. Per le pubblicazioni *post Corpus* cfr. BOVI 1968, p. 47, nn° 2-3, PANNUTI-RICCIO 1985 p. 61, nn° 2-3, BIAGGI 1992, p. 299, n° 1691, MEC, vol. XIV/III, pp. 380-382, (DE) CRUSAFONT i SABATER 2009, p. 574, n° 3504, FABRIZI 2010, p. 63, n° 88, D'ANDREA-ANDREANI 2009, p. 261, n° 2, e DE CRUSAFONT i SABATER 2015, p. 881, n° 1062.

24. Sigla distintiva di un ufficiale di zecca ancora ignoto.

l'Aquila in one reign and at Lecce in the other»,²⁵ esclude l'attuazione dell'ordine regio nella zecca abruzzese, perché «*tal emissió segueix les disposicions establertes pel monarca el 23 d'octubre de 1494 en el seu castell vora Terracina*» e dato che «*Terracina es troba a uns 120 km en línia recta de l'Aquila, en una zona muntanyenca*», a suo modo di vedere «*qualsevol possibilitat de fabricació de circulant no podria ser materialment factible abans de novembre; fabricació dels nous encunys encarregats a Girolamo Liparolo, fer les oportunes proves a la seca napolitana i portar els nous encunys a la seca aquilana. Cal tenir conto que Carles VIII i el seu exèrcit havien travessat el nord de la península i havien arribat a Roma en poc més d'un mes i mig (...) resumint, Alfons II fugia a Sicília i abdicava a finals de gener del 1495, just un mes deprés que Carles VIII entrés a Nàpols*». ²⁶ Sapendo che la città dell'Aquila si era schierata con Carlo VIII il 20 gennaio 1495, dopo accordi diplomatici avviati in segreto il 13 del mese,²⁷ la ricostruzione non tiene conto del ragionevole periodo di attività immediatamente successivo al 23 ottobre 1494 e che proprio per questo stride con le cognizioni storiche, dato che Alfonso II, come si legge nella missiva, aveva già dato l'incarico al Liparolo, tanto da chiedere al Tramontano un sollecito, e la cosa ci fa capire che i nuovi conî, forse già in lavorazione, andavano fabbricati in tempi brevissimi. Anche se riferito ad altri contesti geografici, nel campo è significativo il botta e risposta di Lucia Travaini: «*quanto tempo impiegavano gli incisori a preparare i conii? Dipendeva, certo, dal tipo di moneta e dalla bravura dell'incisore; un conio per un grosso medievale di Venezia poteva essere realizzato in poche ore; Benvenuto Cellini si vantava di aver inciso la coppia di conii per una medaglia di papa Clemente VII in due o tre giorni, segno che forse normalmente si sarebbero previsti tempi più lunghi; la documentazione olandese del Quattrocento è molto ricca in merito: dopo una protesta ducale l'incisore della zecca di Valenciennes preparò in due giorni sette 'set' di conii da inviare alla zecca di Bruges (quindi 7 conii di incudine e 14 conii di martello)*». ²⁸ Non mancano, però, le fonti coeve sulla zecca dell'Aquila, che il 22 gennaio 1495 veniva rimessa in funzione per Carlo VIII, il quale, da lì a 20 giorni, era già in grado da Veroli, nel Frusinate (Terra di Lavoro), di spedire (11 febbraio) al duca di Borbone Pietro di Beaujeau una delle prime monete aquilane forgiate con l'arme di Francia. ²⁹ In dettaglio, poi, sfogliando

25. MEC, vol. XIV/III, p. 382; gli autori, sottolineando che «*Alfonso's instructions to Tramontano had envisaged him minting at l'Aquila as well as Naples, but there are no coins the reign with the eagle that customarily identifies the coins of this mint*», isolavano quelle che – in relazione alla fonte – potevano essere delle emissioni non esclusivamente attribuibili alla zecca di Napoli, cioè «*the rare carlini in which the T of Tramontano is accompanied by an F*».

26. VALL-LLOSERÀ I TARRÉS 2016, nota 381 di p. 262.

27. Cfr. quanto documentato in GIULIANI 2011a, pp. 22-23.

28. TRAVAINI 2008, pp. 44-45.

29. La missiva, conservata negli archivi francesi, è trascritta da PÉLICIER 1898-1905, vol. IV, pp. 168-170.

il Bastardello X,³⁰ quaderno contabile in uso (1495) al credenziere Leonardo Colantoni da Cagnano, abbiamo la certezza che la fabbricazione dei conî era una pratica quotidiana, infatti *mastro* Baldassarre, «*stanpatore et scultore per la zeccha*», grazie all'aiuto di almeno uno scolaro,³¹ in una giornata lavorativa riusciva a produrre fino a 18 paia «*de ferri stanpati*», dove «*lu paro est pila et torzellu*», tutti «*limati, arotati, alissati alla cota de l'olio, tenperati co sou carbone*» e completi di «*stanpatura*»,³² ma una cadenza simile è registrata anche per le liberate di moneta, con il maestro di zecca che in giornata poteva mandare in contabilità fino a 5.069 libbre di rame³³ (poco meno di 1.626 Kg), da cui le maestranze tagliavano circa 912 cavalli. Infine, i cronisti aquilani contemporanei, a differenza di quanto fatto in altre occasioni, non parlano di mesi autunnali e invernali caratterizzati da grandi piogge o nevicate,³⁴ così come il cancelliere aquilano, nel mettere a verbale le sedute consiliari, ha lasciato traccia di una certa regolarità nelle missioni diplomatiche da e verso la capitale,³⁵ ma non va dimenticato neppure che la “Via degli Abruzzi”, l'asse stradale che in buone condizioni climatiche, cavalcando da mattina a sera, univa Firenze a Napoli in 11-12 giorni,³⁶ permetteva di andare da Napoli all'Aquila in 5 giorni.³⁷ In generale, i tempi tecnici (fabbricazione, prove di coniazione, approvazioni e viaggio di consegna) per trasferire i conî dalla sede centrale a quella periferica si riescono a stimare ben al di sotto del mese; ciò significa che la zecca dell'Aquila poteva emettere le nuove monete di Alfonso II fin dal novembre del 1494, continuando ancora il mese successivo, visto che le notizie ufficiali sui primi

30. Si tratta dell'unico repertorio contabile a noi pervenuto dopo i moti liberali del 1799, rilegato in epoca moderna in una miscellanea e oggi conservato nell'ASAg, ACA, X 50, cc. 335r-367v; cfr. GIULIANI 2011a, pp. 11-16.

31. Cfr. ASAg, ACA, X 50, c. 345v; partita di conto trascritta in Giuliani 2011a, p. 119.

32. ASAg, ACA, X 50, c. 354r; in tre partite di conto del 29 gennaio 1495, quindi in tre momenti diversi della giornata, vd. la trascrizione in GIULIANI 2011a, p. 127.

33. Cfr. ASAg, ACA, X 50, c. 359v (ottava liberata, ante 13 aprile 1495); vd. GIULIANI 2011a, p. 141.

34. Sui fatti salienti accaduti nella città dell'Aquila a cavallo tra il 1494 e il 1495 si rimanda alle memorie del frate osservante Alessandro *de Ritiis* e a quelle di Vincenzo di Basilio di Bernardino da Collebrincioni; per comodità di sintesi, vd. le edizioni critiche curate rispettivamente da CASSESE 1941-1943, XXIX, pp. 252-255, e PANSÀ 1902, p. 68.

35. Cfr. ASAg, ACA, T 7, cc. 36v-69v (sedute dal 22 ottobre 1494 al 13 gennaio 1495), con diverse citazioni per gli emissari aquilani (*oratores e syndicus communitatis*, cc. 47r-50r: a c. 50r, 12 novembre 1494; cc. 60r-61v: a c. 61v, 30 dicembre 1494; cc. 62r-65v: a c. 62v, 2 gennaio 1495; c. 65v, 3 gennaio 1495) e la ricezione di lettere scritte dal re e da suo figlio primogenito (cc. 50v-53v: a c. 50v, 27 novembre 1494; cc. 57r-59v: a c. 57r, 22 dicembre 1494; cc. 60r-61v: a c. 60r, 30 dicembre 1494).

36. Sulla scorta del Pegolotti, cfr. su tutti GASPARINETTI 1964-1966, p. 13.

37. La distanza da Firenze all'Aquila (o a Sulmona) si percorreva in 5-6 giorni, cfr. GASPARINETTI 1964-1966, nota 19 di p. 13. A titolo indicativo, visto che le condizioni differiscono da quelle legate all'ordine di Terracina, il 9 dicembre del 1501 l'ambasciatore aquilano a Corte, dopo aver assunto tutte le informazioni del caso, rispondeva alle istruzioni diplomatiche del 29 novembre 1501, a lui consegnate da un corriere; per le trascrizioni si rimanda a GIULIANI 2014b, pp. 157-160. Chiarificatrice, però, si rivela la lettera regia del 27 ottobre 1489, con la quale Ferdinando I, dalle sale di *castel novo* in Napoli, rispondeva ai Signori della Camera aquilana per la questione del Tramontano riportata nella «*vostra lictera de XXII del presente*», ASAg, ACA, S 77, cc. 9v-10r: a c. 10r; trascritta in GIULIANI c.s.

«*inimici alli confini del Regno*»³⁸ sono di poco antecedenti al 22 dicembre 1494, giorno in cui i Signori della Camera aquilana, dopo la lettura di una missiva scritta dal duca di Calabria, si consultavano per trovare una risposta circa «*aliquem numerorum peditum qui sint parati ad omnes*».³⁹ Tempi brevi e capaci, pertanto, di giustificare sia la rarità delle tirature auree sia l'assenza di quelle in argento, ma che diventano compatibili anche con gli avvenimenti politico-militari e con il riassetto dell'officina, iniziato il 22 gennaio 1495, quando tre persone erano state impiegate, fra le altre cose, per «*monnare la zeccha*».⁴⁰

All'Aquila, però, si produceva anche la moneta “piccola” (il cavallo, in rame), esclusa dalla *renovatio* perché forgiata con le vecchie matrici (a nome e al busto di Ferdinando I), come accadeva probabilmente nella zecca di Napoli, dove la serie per Alfonso II non è censita,⁴¹ forse perché uscita dall'interesse di Corte dopo la considerazione iniziale. In effetti, il 20 ottobre 1494, pochi giorni prima di spedire la lettera da Terracina, nel rispondere al conte di Alife sulla questione delle nuove monete, il sovrano aveva richiamato quanto scritto, da costui, al proprio segretario, l'umanista Giovanni Pontano, nonché la prima disposizione impartita al Tramontano: «*messere Ioan Carlo, da qui avante, col nome de nostro signore Dio, felicità e victoria imprimerete la moneta sotto el nome nostro, tanto de oro, argento quanto de altra, advertendo se imprima cum li modi che se ricerca*».⁴² Tutto lascia pensare a delle emissioni di natura postuma, come ipotizzato nell'edizione critica del Bastardello X,⁴³ dove il credenzier, nel periodo compreso tra il 23 gennaio e il 19 febbraio del 1495, dunque nella prima fase di dedizione a Carlo VIII, aveva registrato le spese per la riparazione e la fabbricazione di pile e torselli «*del cunghio de lo passato re*», mentre i primi congegni «*dellu cunghio de re de Francia*»,⁴⁴ commissionati a *mastro* Nardo, erano stati eseguiti, sempre all'Aquila, il 18 febbraio di quell'anno. Nella circostanza era stata esaminata anche la richiesta per l'emissione di una piccola tiratura di cavalli, che la Camera aquilana, cercando l'intercessione con il Tramontano, aveva dovuto chiedere (11 gennaio 1495) direttamente ad Alfonso II.

«*Sacra regia maestas.*

Humillimam commendatione, perché la cità se trova al presente ad fare grandi expendii per lu bisogno de epoca et per starci servitio della maestà

38. ASAd, ACA, T 7, cc. 57r-59v; a c. 59v.

39. ASAd, ACA, T 7, cc. 57r-59v; a c. 57r.

40. ASAd, ACA, X 50, c. 337r; voce di apertura nella contabilità della zecca, trascritta in GIULIANI 2011a, p. 108.

41. Per agilità di catalogazione, cfr. il repertorio delle emissioni (oro e argento) da FABRIZI 2010, pp. 63-65, nn° 87-92; da ultimo vd. VALL-LLOSERÀ I TARRÉS 2016, pp. 411-416, nn° 274-292.

42. ASNa, RCS, Curie, reg. 2, c. 106r; dal regesto di BARONE 1888-1890, XIV, 2, p. 196.

43. Cfr. GIULIANI 2011a, pp. 75-77.

44. ASAd, ACA, X 50, c. 349r; partite di conto edite in GIULIANI 2011a, p. 122.

*vostra et [perché] non currono al presente multo monete de argento, et stamo ad omne modo multo exausti di dinari, haveremo bisogno che in questa zecca si battesse qualche quantità de cavallucci per havere que expendere, perhò nc'è parso supplicare ad la maestà vostra et così li supplicamo li piaccia ordinare al magnifico messer Carlo Tramontano, magistro de zecca et che è sopra questa nostra zecca, che habia addare ordine che qualche quantità de cavallucci since habiano ad battere che ne farrà una singolare gratia re-commandandone humilimente ad li pedi di quella».*⁴⁵

In questo caso, però, non possiamo parlare di un nuovo appalto del Tramontano, perché tra la morte di Ferdinando I e la successione al trono di suo figlio Alfonso II non c'era stata, formalmente, alcuna interruzione dell'ufficio, come accaduto invece negli appalti del 1498 e del 1507, quando la gestione della zecca, malgrado il privilegio acquisito, era stato tolto alla città; non a caso, con le istruzioni diplomatiche del 25 febbraio 1494, la Camera aquilana aveva dato disposizioni per far mantenere la promessa strappata al vecchio re: «quanto al facto de la zecca, ad ciò possate con tanto miglior fundamento supplicarlo, seco vi mandamo la copia de le lictere de la maestà del signore re passato de la speranza che ne have sempre data de restituircela senza quel che de sua bocca ne hanno spesse volte reportatoli nostri ambasciatori».⁴⁶ In quelle lettere, risalenti al primo appalto del Tramontano, Ferdinando I chiudeva la vertenza diplomatica⁴⁷ dicendo (5 marzo 1490) di prestare «fede et credenza» all'oratore aquilano notaro Antonuccio, il quale, non appena tornato in città, presentava (20 marzo 1490) la sua relazione ai «Dominis de Camera», comunicando il responso sulla zecca, ovvero che «dominus rex vult quod habeatur patientia aliquot diebus ex bona causa presertim donec bene directe servant alie regie sicle, deinde faciet in hac re, nobis rem gratissimam».⁴⁸

Tra i documenti rinvenuti e analizzati per la stesura del presente lavoro quello di maggiore interesse sul piano numismatico ci sembra la lettera «pro magistris sicle»⁴⁹ del 27 maggio 1494, scritta dalla Camera aquilana e indirizzata, probabilmente,⁵⁰ al duca di Calabria (il futuro re di Napoli Ferdinando II) per fornire i chiarimenti sull'emissione dei cavalli, sul loro peso e sul comportamento tenuto in pubblico dagli zecchieri. L'ultima delle tre accuse, a quanto pare

45. ASAQ, ACA, S 78, c. 178r; trascritta in GIULIANI 2011a, p. 153, con edizione critica alle pp. 54-55 e 75-77.

46. ASAQ, ACA, S 78, cc. 112v-114r: a c. 113r (doc. III).

47. Lo scambio epistolare inizia con la lettera regia del 12 settembre 1489 e si conclude con le annotazioni del cancelliere aquilano fatte il 20 marzo 1490, per la loro trascrizione e analisi critica si rimanda a GIULIANI c.s.

48. ASAQ, ACA, S 77, cc. 29r-30v: a cc. 29r e 30r; carteggio edito in GIULIANI c.s.

49. ASAQ, ACA, S 78, cc. 144v-145r: a c. 144v (doc. IV).

50. La trascrizione del cancelliere aquilano, chiusa in preambolo con la classica abbreviazione >etc< (= et caetera), è omissiva del destinatario; nel complesso, l'espressione di gergo diplomatico «illustrissime ac se-

infondata, visto che «*dicti magistri de zecca et lor lavoranti (...) se portano honestissimamente in omne loro progresso né de ipsi se sente querela alcuna, ma tucta amorosanza con omne persona*»,⁵¹ riporta alla luce uno spaccato sociale completamente diverso da quello di pochi anni prima; allora, infatti, era stato il Camerario a denunciare (22 giugno 1492) a Corte gli abusi degli operai nella licenza delle armi, valida solamente «*quando alcun de ipsi portano per dicta zecca argenti o non moneta*», e a proporre al maestro Gian Carlo Tramontano un cambio di giurisdizione per gli uomini della zecca,⁵² in modo «*chel capitano quando alcuni de ipsi entrasse in cose criminali lo possa ponire como li altri cittadini, per pace della città et ad ciò che se leve via omne mormoratione*». ⁵³

Per le prime due accuse, invece, le questioni sono strettamente collegate e ci fanno entrare nel vivo della produzione, ma avanziamo con ordine. L'operato dei «*magistri de la zecca de questa città*» era stato messo in discussione e gli eletti della Camera, verificato che «*prima lu ingresso nostro ad quisto magistrato dicta zecca have baptuto per quattro misi et alcuni di più alcuna quantità*», non avevano «*possuto intendere donde vene la origine del battere, nemino che fra dicto tempo ne habiano havuta prohibitione alcuna, ma intrati nui ad lo officio, per alcuna querela che se faceva de la abundantia de cavallucci, mandammo ad chiamare dicti magistri de zecca et factali intendere tal querela li exortammo et pregammo che per farla cessare volessino desistere dal battere, al che condescesero de bonissima voglia et così fero subito non obstante che havessino qualche quantità de cavallucci in opera, da baptere et da cognare, et questo fo ad li octo del presente*». ⁵⁴ Tenuto conto che l'attività era durata poco più di 4 mesi, che il bimestre di governo della Camera aquilana era iniziato il primo maggio del 1494⁵⁵ e che Ferdinando I era morto il 25 gennaio di quell'anno, scoprire che le coniazioni erano state interrotte, di colpo, l'8 di maggio, perché avevano già saturato la loro area di circolazione, conferma quanto sostenuto in precedenza, cioè

renissime etc.», che ritroviamo anche nella missiva segnata subito dopo nel *registrum*, fa pensare a un'altra personalità del Regno, che per le sue funzioni governative e l'esplicito richiamo in questa seconda lettera non può essere né Alfonso II, citato invece come «*la maestà del nostro signore re*», né il suo rappresentante in città, vale a dire «*lu nostro magnifico capitano messere Iohanni del Tuffo*», in ASAQ, ACA, S 78, c. 145v (Aquila, 28 maggio 1494).

51. ASAQ, ACA, S 78, c. 145r.

52. L'operato e il comportamento del personale (ufficiali e operai) in servizio nelle varie zecche venivano giudicati da un'apposita Curia, istituita nella capitale e presieduta dal maestro della zecca di Napoli; per l'ordinamento giuridico-amministrativo in vigore sotto la corona catalano-aragonese, ancora poco approfondito in letteratura, è bene ripartire da GENTILE 1937-1938, XXIII, p. 39.

53. ASAQ, ACA, S 77, cc. 178v-179r: a c. 179r; istruzione diplomatica trascritta in GIULIANI c.s.

54. ASAQ, ACA, S 78, c. 144v.

55. Nel maggio-giugno del 1494 era stato eletto Camerario il mercante Pasquale di Santuccio da Pizzoli e al suo fianco, in rappresentanza delle Cinque Arti, erano saliti al magistrato Geronimo *de Cadicchia* (o *Callicchia*) da Paganica, Cicco di Mattuccio da Bazzano, *mastro* Angelo *de Curtilli* da Santanza, che sappiamo appartenere alla corporazione degli argentieri, Antonio *Cicci* da Tempera e Giovanni di Mauro di Antonio *Paragrani* da Coppito, cfr. BPAQ, ms. 337, cc. 18r-v.

che i cavalli aquilani emessi per Alfonso II altro non sono che cavalli postumi di Ferdinando I, visto che la loro fabbricazione era cominciata nei primissimi giorni del 1494 e la fonte, come le altre risalenti al periodo di regno, non parla né di “nuovo conio” né di un eventuale passaggio dal “vecchio” al “nuovo” conio. Continuando a ritroso, possiamo intuire che su Cherubino Celli e compagni pendeva ancora il provvedimento di «*inhibitio super cudendis caballutiis*», che il regio capitano dell’Aquila emanava su disposizione (27 febbraio 1493) del regio segretario Giulio de Scorciatis, il quale, sotto la pena di 1.000 ducati, aveva dato ordine «*ad li laboranti de la zecca de quessa cità et al locotente de la zecca che debiano levare mano dal battere de cavallucci et questo per tanto che la cità et la provincia ne havesse bisogno*»,⁵⁶ e in effetti, da lì a poco (5 marzo 1494), il cancelliere aquilano doveva prendere nota di come «*vobis Cherubino et laboratoribus predictis quatenus visis et receptis proventibus debeatis desistere omnino aut dicto bactimento seu cuneare dictos caballutios, sub dicta pena mille ducati in casu contraventionis*». ⁵⁷

A seguire, la Camera aquilana rispondeva anche per il «*peso de li cavallucci*», assicurando che «*trovamo non ce essere mancanza ad quel che degono essere, ma conrespondere al consueto peso, il che anchora se poteria sempre trovare per quilli che corrono per la provintia, che sonno de pesi de dicta zecca*». ⁵⁸ Nel contesto, l’inciso in forma plurale “pesi di zecca” (riferibile ai campioni di peso, con i quali il personale di zecca verificava la conformità delle monete), nella sua antitesi con quello di forma singolare “peso consueto” del cavallo (cioè il peso legale⁵⁹ della minima divisionale nel sistema monetario “effettivo” del Regno di Napoli),⁶⁰ e la garanzia di bontà della moneta, verificabile anche ai nostri giorni elaborando i pesi dei materiali schedati,⁶¹ ci spingono a ragionare sull’aspetto forse più importante dell’intera vicenda, con quella che – a nostro avviso – diventa la prima notizia ufficiale sull’esistenza dei multipli di cavallo, tagli mone-

56. ASAQ, ACA, S 78, c. 53r (doc. I).

57. ASAQ, ACA, S 78, c. 53v (doc. II).

58. ASAQ, ACA, S 78, c. 145r.

59. Precetto di cui non si conosce la trascrizione, in letteratura, di fatto, ci si affida a SAMBON 1891, p. 330: «*in ogni libbra tagliavansi 180 cavalli, 12 dei quali formano un grano*»; a riguardo, viene da pensare che l’autore abbia attinto direttamente dall’ordine regio (16 febbraio 1472) per l’emissione del cavallo, da lui parzialmente editato in SAMBON 1891, nota 4 di p. 327 (fonte distrutta nel 1943, ma fino ad allora conservata nell’ASNa, RCS, Curie, reg. 7, c. 157v). Di conseguenza, il peso unitario risulta essere di 40 acini (= 1,782 gr), come riportato, fra i tanti, da BOVI 1968, p. 12.

60. Questi i rapporti nel sistema monetario “di conto”: in tutto il Regno di Napoli (dal 1472 all’unità d’Italia) 1 ducato = 5 tari = 10 carlini = 100 grana = 150 soldi = 200 tornesi = 1.200 cavalli = 1.800 denari, nella città e nel contado dell’Aquila (fine XV secolo) 1 ducato = 10 carlini = 60 celle = 100 bolognini = 300 quattrini = 1.200 cavalli; sul tema si rimanda a GIULIANI 2013, pp. 19-21.

61. Data la mancanza, in letteratura, di uno studio sistematico sui censimenti monetari, sviluppato per numero di pezzi e misurazioni (peso e diametro), ci si è basati sul repertorio del CNI, vol. XVIII. A riguardo, va tenuto presente che i dati emersi andranno reconsiderati alla luce delle nuove misurazioni da eseguire sui materiali della Collezione Vittorio Emanuele III (Roma, Museo Nazionale Romano); sul tema, riferito alla zecca di Sulmona, cfr. GIULIANI 2014a, p. 5.

tali che parte della letteratura classifica come cavalli di “peso maggiore”, perché a parità di modulo (il diametro della moneta) li considera battuti su tondelli ricavati da lastre metalliche di spessore irregolare.⁶² A questa irregolarità nello spessore del tondello finito, creduta accidentale e associata a un passaggio di filiera poco accurato, frequente in zecche preindustriali e nominali a basso potere liberatorio, dovrebbe corrispondere quindi (per eccesso o per difetto) una differenza di peso eterogenea e poco significativa sul piano statistico, invece l'elaborazione delle misure rilevate su campionature significative di cavalli aquilani (tabelle A-E) delineano scaglioni di peso abbastanza regolari, più o meno influenzati dai pezzi *borderline*,⁶³ quelli cioè di peso leggermente inferiore alla soglia minima convenzionale dei multipli (2,500 gr). Occupandosi delle tecniche produttive nelle zecche tardomedievali, i ritrovamenti e le carte d'archivio hanno permesso a Lucia Travaini di stabilire che i tondelli venivano «*ritagliati da verghe o barrette battute allo spessore voluto oppure da lamine sottili realizzate versando il metallo su pietre levigate*», ma «*nonostante l'accuratezza del lavoro*», affidato a operai specializzati,⁶⁴ «*i tondelli erano sempre lievemente irregolari*». ⁶⁵ Rivisitazione compatibile con le conformità ponderali citate nel documento e che, di fatto, esclude sia l'incuria sia il dolo degli zecchieri aquilani, facendo cadere così la presunzione del danno economico arrecato alla regia Corte; incuria e dolo riscontrabili nel caso contrario, qualora la zecca dell'Aquila avesse coniato cavalli di spessore non convenzionale, tanto alto da raddoppiare o quasi il peso del tondello e dimezzarne il valore intrinseco. A ogni modo, proprio la differenza di spessore, piuttosto evidente anche al tatto, può essere riconosciuta, insieme al peso, come elemento esclusivo del tipo monetale e qui si condivide il parere di Bovi, il quale negli anni Sessanta, avvisando il lettore che il proprio «*scritto non ha un valore assoluto, ma va tenuto presente dagli studiosi*», affermava che «*spesso poteva accadere che l'impronta di una moneta venisse fatta su un disco metallico di peso maggiore del dovuto, senza che ciò fosse stato ordinato dall'autorità*», però se «*mancano documenti chiari occorre*

62. Tesi che trova il punto focale nelle emissioni della zecca di Sulmona per Carlo VIII, cfr. su tutti MEC, vol. XIV/III, p. 389: «*some are much heavier than normal (3 g/4g, with one of 5,85 g recorded) and have been treated as double – or quadruple – cavalli*»), ma vd. pure CHIMIENTI-RAPPOSELLI 2012, nota di p. 217 per il n° 788: «*autori del secolo scorso hanno considerato nominali da quattro, tre e due cavalli, esemplari di peso eccedente da 3,00 a 5,85 grammi; i mezzi tecnici dell'epoca non consentivano una laminazione precisa delle barre per cui i tondelli avevano pesi molto variabili e il relativo valore era considerato a numero di nominali*», e da ultimo VALL-LLOSERÀ I TARRÉS 2016, pp. 233-235, il quale non esclude che possa trattarsi di prove (di presentazione o coniazione) oppure di medaglie.

63. Seguendo questo criterio sono già emersi dati significativi nei censimenti della zecca di Sulmona per Carlo VIII, cfr. GIULIANI 2014a, pp. 8-9.

64. Nella zecca dell'Aquila è documentata (1495) la presenza degli *aggiustatori*, incaricati appunto di aggiustare il peso dei tondelli, cfr. ASAQ, ACA, X 50, c. 361r; edito in GIULIANI 2011a, p. 144. In altre sedi di zecca, tra cui Napoli, incontriamo questi operai sotto il nome di *addirizzatores* o *affilatores*, vd. fra gli altri TRAVAINI 2008.

65. TRAVAINI 2008, pp. 36-37.

*fare uso della logica: è naturale che si battesse una moneta da 2 cavalli perché questa corrispondeva al denaro, così pure è accettabile la coniazione di un pezzo da 6 cavalli che corrispondeva al tornese; meno accettabile una moneta da quattro cavalli».*⁶⁶ Considerando, poi, anche la tesi speculativa, plausibile per monete di così grossa tiratura, destinate ad assolvere le contrattazioni quotidiane dei sudditi,⁶⁷ poco razionale si dimostra l'ordine o la tendenza di emettere i cavalli con un peso maggiore rispetto alla soglia legale, visto che il rame, pur non rientrando nella categoria dei metalli preziosi, era comunque di larghissimo uso nelle arti manifatturiere, impiegato fra le altre cose per produrre armi da fuoco⁶⁸ e campane,⁶⁹ e la zecca dell'Aquila, che se ne serviva anche per fabbricare gli utensili monetari,⁷⁰ se ne approvvigionava dai mercanti locali, in affari con i Veneziani, i quali lo esportavano in territorio abruzzese facendo scalo nel porto di Ortona e frequentando le fiere di Lanciano.⁷¹



Figura 3.
Cavallo per Ferdinando I d'Aragona (emesso anche postumo)
Zecca dell'Aquila
 (da Numismatica Picena, asta n° 1, del 14 giugno 2016, lotto 109).

I dati contabili della zecca aquilana ci permettono di stabilire che nel corso del 1495 il rame era messo in commercio sotto forme diverse (sodo, a *cesalie* o in *polve*)⁷² e acquistato «*ad varii prezii*»;⁷³ per facilità di calcolo, in una delle tante

66. BOVI 1968, p. 14.

67. A causa della grave crisi economica di fine XV secolo, negli ultimi anni di produzione il cavallo era diventata una delle poche monete regnicole a circolare nell'area aquilana e, probabilmente, abruzzese, come risulta da una lettera di cambio del 19 dicembre 1495 a favore della città di Chieti, con la quale la Camera aquilana si era impegnata a pagare «*ducati 100 de carlini in tanti cavalli*», in ASaq, ACA, S 79, c. 167v; strumento edito GIULIANI 2011c, p. 75.

68. In una patente del 30 agosto 1495 lo troviamo commercializzato all'Aquila insieme al «*ferro et stangnio dato alla magnifica Camera, operato in le artelliarie fatte per la ditta magnifica comunità*», in ASaq, ACA, W 22, c. 133r; partita di conto edita in GIULIANI 2011a, nota 310 di p. 137.

69. Fino al 28 aprile 1500 il mercante aquilano Ludovico Antonelli era creditore della Camera aquilana per le 2.323 libbre di rame date «*allo nostro Comune (...) in compera per la campana del Comune*», in ASaq, ACA, W 24, c. 123r; partita di conto edita in GIULIANI 2016, p. 34. Spunti di riflessione e di ricerca sulla lega bronzea delle artiglierie e delle campane aquilane vengono da Petrella, in GIULIANI-PETRELLA 2013, pp. 94-96 e 111-112.

70. Per gli utensili monetari si rimanda alla voce di glossario *fressore* (pentole), cfr. GIULIANI 2011a, p. 174.

71. Nella contabilità dell'azienda aquilana di Pasquale di Santuccio da Pizzoli si legge che «*misser Iacomo Cotrullo zecchero*» era debitore, per le operazioni registrate fino al 27 ottobre 1473, di 25 ducati e 153 soldi «*per la monta de libbre 478½ [de] rame in piastre (...) lo quale rame fo de rascione de Piero e Llovisi delli Agustini in Venezia, posto li detti li debiano avere per davanti in quisto*», in ASaq, ACA, W 21, c. 195v; in edizione critica vd. MARINI 1998, p. 481.

72. Cfr. in breve GIULIANI 2011a, p. 137.

73. ASaq, ACA, X 50, c. 361r; cfr. GIULIANI 2011a, p. 144.

partite leggiamo che il maestro di zecca Cherubino Celli vantava un credito di «*ducato dece, quali sonno per libbre 150 de rami (...) lo quale rame era della comunità*»,⁷⁴ ciò significa che una libbra di rame (pari a 0,320759 Kg), da cui si tagliavano 180 cavalli, veniva pagata 80 cavalli (nella valuta “di conto”, 10 soldi oppure 120 denari). Dati alla mano, vista la proporzione di 4:9 tra il costo della materia prima e il valore nominale del prodotto finito, per ogni cavallo posto in circolazione la zecca ne guadagnava poco più di uno; considerando, però, i costi di bilancio, dalle spese di vettura (per il trasporto del rame dai fondaci a destino) e *portatura* (per i facchini, che dopo averlo scaricato dal carro lo consegnavano al personale della zecca) ai materiali necessari per la fusione (la legna e il carbone, che alimentavano la fucina), dai salari e le provvigioni fisse del personale in servizio alla zecca ai compensi per artigiani e manovalanza fuori organico, il guadagno finale doveva essere decisamente inferiore, di conseguenza resta difficile pensare che una quantità considerevole di cavalli sia stata emessa con un peso per così dire “maggiore” solo per una casualità o per velocizzare la filiera. Tornando al tema della speculazione, più probabile, visto pure il momento storico, ci sembra invece la tendenza opposta, quella cioè di produrre i cavalli con un peso al ribasso ed è questo il motivo che a poco più di un anno dalla morte di Ferdinando I aveva portato Carlo VIII alla revoca (6 maggio 1495) della licenza di zecca in tutte le città del Regno, tranne che a Napoli e all'Aquila, «*ubi solitum fuit siclam cudi seu regi et fabricari et monetam cudi*», affidabili in tempo di guerra e in grado di scongiurare il rischio di «*stamparum oriri et monete adulterari in grave damnum regii fisci nostri et rei publice h[uius] Regni*». ⁷⁵

Auspiciando nuovi approcci ai fondi antichi dei maggiori archivi iberici, in particolare l'*Archivo de la Corona de Aragón*, a Barcellona, e l'*Archivo General de Simancas*,⁷⁶ e consapevoli dei danni di guerra subiti (settembre 1943) dal patrimonio documentario napoletano, l'Archivio di Stato L'Aquila si rivela ancora una volta campo di ricerca fertilissimo per lo studio delle monete, della politica finanziaria e della gestione delle zecche del Regno di Napoli, dove le questioni discusse nelle aree periferiche rispecchiavano i mutamenti decisi dai poteri forti della capitale.

74. ASAn, ACA, X 50, c. 361r; cfr. GIULIANI 2011a, p. 144.

75. ASAn, ACA, V 9, cc. 18r-v: a c. 18r; privilegio noto da tempo in letteratura e rieditato in GIULIANI 2011a, p. 63.

76. Per l'età di Alfonso IV «*el Magnànim*» (1416-1458) della corona di *Catalunya-Aragón* (Alfonso V re di Sicilia e Sardegna, Alfonso I re di Napoli dal 1442 al 1458), alcune indicazioni vengono da PERFETTO 2015, pp. 167-244, con fonti sulle zecche di Messina (Regno di Sicilia) e Napoli, per quest'ultima con un quaderno contabile che riporta notizie sul personale, gli approvvigionamenti di materia prima, le relazioni bancario-mercantili e le tirature monetarie.

ELABORAZIONE DATI PONDERALI (repertorio CNI, vol. XVIII).

Scaglione di peso	Pezzi
(peso minimo 0,82 gr)	
0,80÷0,89 gr	1
0,90÷0,99	0
1,00÷1,09	1
1,10÷1,19	0
1,20÷1,29	2
1,30÷1,39	7
1,40÷1,49	2
1,50÷1,59	11
1,60÷1,69	12
1,70÷1,79	27
1,782 gr (peso legale cavallo)	
1,80÷1,89	15
1,90÷1,99	21
2,00÷2,09	14
2,10÷2,19	8
2,20÷2,29	12
2,30÷2,39	5
2,40÷2,49	2
2,500 gr (soglia teorica multiplo da 2)	
2,50÷2,59	1
2,60÷2,69	2
2,70÷2,79	0
2,80÷2,89	2
2,90÷2,99	0
3,00÷3,09	0
3,10÷3,19	0
3,20÷3,29	0
3,30÷3,39	1
(peso massimo 3,30 gr)	

Tabella A. Scaglioni di peso (1/10 gr) per i cavalli dell'Aquila (emissioni Tramontano) a nome di Ferdinando I.

Tipo monetale	Pezzi	Escursione di peso (minimo ÷ massimo)
Cavallo	1	0,82 gr
"	13	1,09÷1,50 gr
"	87	1,52÷2,00 gr
"	32	2,02÷2,29 gr
" (di peso <i>borderline</i>)	7	2,32÷2,43 gr
Multiplo di cavallo (da 2 cavalli)	6	2,52÷3,30 gr

Tabella B. Scaglioni di peso (1/2 gr) per i cavalli dell'Aquila (emissioni Tramontano) a nome di Ferdinando I.

Tipo monetale	Pezzi	Peso medio	Peso minimo	Peso massimo
Cavallo	146	1,881 gr	0,82 gr	3,30 gr

Tabella C. Media generale⁷⁷ di peso per i cavalli dell'Aquila (emissioni Tramontano) a nome di Ferdinando I.

Tipo monetale	Pezzi	Peso medio	Peso minimo	Peso massimo
Cavallo	133	1,814 gr	0,82 gr	2,29 gr
Multiplo di cavallo (da 2 cavalli)	13	2,568 gr	2,32 gr	3,30 gr

Tabella D. Pesi dei cavalli dell'Aquila (emissioni Tramontano) a nome di Ferdinando I, con esemplari di peso massimo *borderline*.

Tipo monetale	Pezzi	Peso medio	Peso minimo	Peso massimo
Cavallo	140	1,841 gr	0,82 gr	2,43 gr
Multiplo di cavallo (da 2 cavalli)	6	2,810 gr	2,52 gr	3,30 gr

Tabella E. Pesi dei cavalli dell'Aquila (emissioni Tramontano) a nome di Ferdinando I, senza esemplari di peso massimo *borderline*.

77. Non considerando, cioè, l'esistenza dei multipli di cavallo.

APPENDICE DOCUMENTARIA

I

Mandato del regio capitano dell'Aquila a Cherubino di Davide di Marino Celli da Poggio Pienze, luogotenente del maestro di zecca dell'Aquila [Gian Carlo Tramontano].

s.l. e s.d. [ma Aquila, *post* 27 febbraio 1493]

(Archivio di Stato L'Aquila, Archivio Civico Aquilano, S 78, c. 53r).

[nel margine sinistro del foglio] *Inhibitio super cudendis caballutiis.*

Mandatum pro parte domini capitanei iussu avio super cudendis cavallutiis.

Nicolaus Migliaresius de Cosentia regius capitaneus et baiulus civitatis Aquile etc. vobis Cherubino David de Aquila magistris zecche et aliis laborantibus in dicta zecca ad vostram notitiam et eius libet vostram deducimus per presentes qualibet nuperrime recepimus licteras magnifici domini Iulii de Scorciatis regii secretarii, tenoris et continentie infrascripte videlicet.

[Lettera del regio segretario di Corte al regio capitano dell'Aquila. Aversa, 27 febbraio 1493]

Magnifico capiteano tanquam frater bono farrete de continente commandamento, ad la pena de ducati mille, ad li laboranti de la zecca de quessa cità et al locotente de la zecca che debiano levare mano dal battere de cavallucii et questo per tanto che la cità et la provincia ne havebbe bisogno, et così exequite et non altramente se al vostro piacere. Averse XXVII februiarius 1493.

Domini vostro totus uti frater Iulius de Scorciatis.

A tergo. Magnifico mio regio capiteano civitatis Aquile etc.

II

Annotazione del cancelliere aquilano.

Aquila, 5 marzo 1493

(Archivio di Stato L'Aquila, Archivio Civico Aquilano, S 78, c. 53v)

Qua propter presentium tenore mandamus vobis Cherubino et laboratoribus predictis quatenus visis et receptis proventibus debeatis desistere omnino aut dicto bactimento seu cuneare dictos caballutios, sub dicta pena mille ducati in casu contraventionis in quorum fidem etc. Datum Aquile in regio palatio nostre solite residentie. Die V martii 1493. XI indictione.

III

Istruzioni diplomatiche della Camera aquilana per i suoi ambasciatori a Corte.
Aquila, 25 febbraio 1494

(Archivio di Stato L'Aquila, Archivio Civico Aquilano, S 78, cc. 112v-114r)

[nel margine sinistro del foglio] *Oratoribus.*

Magnifici etc.

Havemo recepute le lictere vostre de li XVIII del presente et per epse havemo inteso quanto havete havuta gratissima audientia et benignissima accoglienza et demonstratione da la maestà del nostro signore re et gratissima risposta et oblationi da sua maestà, et similiter da la serenissima regina et illustrissimo signore duca et tucti li altri cortesiani, et compreso quanto fino al presente vui ne siate portati con summa sufficientia, prudentia et ordinato progresso in quanto havete havuto ad exponere in nome de la nostra comunità, ne havemo havuto grandissimo piacere et contenteza non perhò che fosse altramente in nostra expectatione per l'aiuctu de tucti vui et così grandemente vi ne cummendamo hora, perché non havete recordato di mandarvi de quel che havete da vostra parte ad supplicare per confirmatione et nova impetratione de li privilegi et gratie nostre. Ecco che ve li mandamo, vui adunque ce attenderete con omne studio, sollicitudine et intelligentia ad optinerle et impe//trarle con omne perfectione che possibil sia, finché più habiate honore et meritate commendatione de quel che reportate et ad maior vostro favore scrivemo da novo al signore secretario messer Iohanni Pontano che li piaccia in le facende nostre che da vui se hanno ad tractare per stare el favore et opera sua como speramo per essere nostro precipuo interesse. Et similmente al nostro illustrissimo signore duca de Calabria.

Quanto al facto de la zecca, ad ciò possate con tanto miglior fundamento supplicarlo, seco vi mandamo la copia de le lictere de la maestà del signore re passato de la speranza che ne have sempre data de restituircela senza quel che de sua bocca ne hanno spese volte reportatoli nostri ambasciatori.

(...) // [seguono le altre 4 istruzioni]⁷⁸ //

Attenderete ad omne cosa con sollicitudine como in vui se spera et [...].

Aquile die XXV februiarius 1494 hora II noctis.

78. Provvigione per il «facto de la penuria» (cc. 113r-v), cittadini reclusi dal regio capitano (c. 113v), arrivo negli Abruzzi del duca di Calabria (cc. 113v-114r) e aumento del 4% sulla numerazione dei fuochi (c. 114r).

IV

Lettera della Camera aquilana [a Ferdinando d'Aragona?, duca di Calabria].
s.l. [ma Aquila], 27 maggio 1494.

(Archivio di Stato L'Aquila, Archivio Civico Aquilano, S 78, cc. 144v-145r).

[nel margine sinistro del foglio] *Pro magistris sicile.*

Illustrissime ac serenissime etc.

Nui siamo stati requesti, vogliamo farse ad la illustrissima signoria vostra de alcuna informatione che li è stata facta contra quisti magistri de la zecca de questa cità et dicere quel che troviamo, per questo donamo ad quella adviso como troviamo che prima lu ingresso nostro ad quisto magistrato dicta zecca have baptuto per quattro misi et alcuni di più alcuna quantità, non sa che sappiamo precisamente quanto. Et non havemo possuto intendere donde vene la origine del battere, nemino che fra dicto tempo ne habiano havuta prohibitione alcuna, ma intrati nui ad lo officio, per alcuna querela che se faceva de la abundantia de cavallucci, mandammo ad chiamare dicti magistri de zecca et factali intendere tal querela li exortammo et pregammo che per farla cessare volessino desistere dal battere, al che condescesero de bonissima voglia et così fero subito non obstante che havessino qualche quantità de cavallucci in opera, da baptare et da cognare, et questo fo ad li octo del presente. //

De poi havemo voluto intendere del peso de li cavallucci et troviamo non ce essere mancanza ad quel che degono essere, ma conrespondere al consueto peso, il che anchora se poteria sempre trovare per quilli che corrono per la provintia, che sonno de pesi de dicta zecca.

Quanto ad le altre cose che fossino da dicere de dicti magistri de zecca et lor lavoranti ne possemo rendere bono testimonio che se portano honestissimamente in omne loro progresso né de ipsi se sente querela alcuna, ma tucta amorosanza con omne persona et così per fare el debito nostro verso ipsi li raccomandamo più possèmo ad la illustrissima signoria vostra, ad al qual nui etc.

Die XXVII maii MCCCCLXXXIII.

FONTI ARCHIVISTICHE

ASAg = Archivio di Stato L'Aquila.

ACA = Archivio Civico Aquilano.

S 77 = *Registrum*, anni 1488-1492.

S 78 = *Registrum*, anni 1492-1495.

S 79 = *Registrum*, anni 1496-1499.

T 7 = *Liber Reformationum*, anni 1494-1495.

T 7bis = (copia fotostatica di) *Liber Reformationum*, anno 1495.

V 2/I = *Capitoli e conferme di privilegi*, secc. XIV-XVI (parte I).

V 9 = *Privilegi in massima parte riguardanti la zecca*, secc. XIV-XV.

V 32/I = *Capitoli e privilegi e copie dei medesimi*, secc. XV-XVII (Parte I).

W 21 = Libro mastro dell'azienda di Pasquale di Santuccio da Pizzoli, anni 1471-1473.

W 22 = Libro mastro del Comune dell'Aquila, anno 1498.

W 24 = Libro mastro del Comune dell'Aquila, anni 1499-1506.

X 50 = *Processi civili di varii governatori*, secc. XV-XVIII.

ASNa = Archivio di Stato Napoli.

RCS = Regia Camera della Sommaria.

Esecutoriale

vol. 14.

Curie

reg. 2.

reg. 7.

(fondo) Museo = Museo del Grande Archivio di Napoli.

99 A 23 = *Verballi del Consiglio della città di Aquila*, ff. 1-137, a. 1495.

BPAq = Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi" L'Aquila.

ms. 337 = *Libro o registro de' Magistrati della Città di Aquila dal 1421 sino al 1697*, ms. del XVII secolo.

BIBLIOGRAFIA

BARONE 1884-1885 = NICOLA BARONE, *Le Cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dall'anno 1460 al 1504*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», IX (Napoli 1884), 1, pp. 5-34, 2, pp. 205-248, 3, pp. 387-429, 4, pp. 601-637, X (Napoli 1885), 1, pp. 5-47.

BARONE 1888-1890 = NICOLA BARONE, *Notizie storiche raccolte dai Registri Curiae della Cancelleria Aragonese*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XIII (Napoli 1888), 4, pp. 745-771, XIV (Napoli 1889), 1, pp. 5-16, 2, pp. 177-203, 3-4, pp. 397-409, XV (Napoli 1890), 2, pp. 209-232, 3, pp. 451-471, 4, pp. 703-723.

BIAGGI 1992 = ELIO BIAGGI, *Monete e Zecche Medievali Italiane. Dal Sec. VIII al Sec. XV*, Torino 1992.

BOVI 1968 = GIOVANNI BOVI, *Le monete di Napoli dal 1442 al 1516*, in «Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano», LIII (Napoli 1968), pp. 3-65 più tavole I-V.

CASSESE 1941-1943 = LEOPOLDO CASSESE, *La "Chronica Civitatis Aquilae" di Alessandro de Ritiis*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», nuova serie, XXVII (Napoli 1941), pp. 151-216, XXIX (Napoli 1943), pp. 185-268.

CHIMIENTI-RAPPOSELLI 2012 = MICHELE CHIMIENTI E FRANCO RAPPOSELLI, *Monete Italiane Regionali. Italia meridionale continentale. Zecche minori*, Pavia 2012.

D'ANDREA-ANDREANI 2009 = ALBERTO D'ANDREA E CHRISTIAN ANDREANI, *Le monete napoletane dai Bizantini a Carlo V*, Castellalto 2009.

(DE) CRUSAFONT I SABATER 2009 = MIQUEL (DE) CRUSAFONT I SABATER, *Catàleg general de la moneda catalana. Països Catalans i Corona Catalano-Aragonesa (s. VaC - s. XX dC)*, Barcelona 2009.

(DE) CRUSAFONT I SABATER 2015 = MIQUEL (DE) CRUSAFONT I SABATER, *Història de la moneda de la Corona Catalano-Aragonesa medieval (excepte els comtats catalans. 1067/1162-1516)*, Barcelona 2015.

FABRIZI 2010 = DAVIDE FABRIZI, *Monete Italiane Regionali. Napoli*, Pavia 2010.

FARAGLIA 1880 = FARAGLIA NUNZIO FEDERIGO, *Giancarlo Tramontano conte di Matera*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», V (Napoli 1880), 1, pp. 96-130.

FUSCO 1812 = SALVATORE FUSCO, *Dissertazione su di una moneta del re Ruggeri detta ducato*, Napoli 1812.

GASPARINETTI 1964-1966 = PAOLA GASPARINETTI, *La "Via degli Abruzzi" e l'attività commerciale di Aquila e Sulmona nei secoli XIII-XV*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», LIV-LVI (L'Aquila 1964-1966), pp. 5-92.

GENTILE 1937-1938 = PIETRO GENTILE, *Lo Stato Napoletano sotto Alfonso I d'Aragona*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», nuova serie, XXIII (Napoli 1937), pp. 1-56, XXIV (Napoli 1938), pp. 1-56.

GIULIANI 2006 = ACHILLE GIULIANI, *Le monete d'oro della zecca aquilana*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», XCVI (Aquila 2006), pp. 307-334.

GIULIANI 2007-2008 = ACHILLE GIULIANI, *Le cinquine di Luigi XII d'Orléans battute nella zecca dell'Aquila*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», XCVII-XCVIII (Aquila 2007-2008), pp. 157-164.

GIULIANI 2009 = ACHILLE GIULIANI, *Da cavallo a follaro raguseo. Lo strano percorso di una monetina aquilana*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», XCIX-C (L'Aquila 2009), pp. 61-82.

GIULIANI 2011a = ACHILLE GIULIANI, *L'Aquila tra due monarchie. Dal "cunto" di Cherubino, ossia "ministrazione de la zecca e de l'j granj" (1494-1495)*, Lanciano 2011.

GIULIANI 2011b = ACHILLE GIULIANI, *Anno Domini 1498. La renovatio della zecca aquilana*, in «Annali» dell'Istituto Italiano di Numismatica, vol. 57 (Roma 2011), pp. 187-192 più tav. XIX (fuori testo).

GIULIANI 2011c = ACHILLE GIULIANI, *Una lettera di cambio del 1495 garantita da Leonardo Colantonio da Cagnano, zecchero aquilano*, in «Incontri Culturali dei Soci» della Deputazione Abruzzese di Storia Patria (Sulmona, 22 maggio 2011), XVIII, L'Aquila 2011, pp. 72-75.

GIULIANI 2013 = ACHILLE GIULIANI, *L'Aquila pontificia e l'utopia della libertas. Zecche e monete nella dedizione a Innocenzo VIII (1485-1486)*, Roseto degli Abruzzi 2013.

GIULIANI 2014a = ACHILLE GIULIANI, *Collezione di Vittorio Emanuele III. La zecca di Sulmona*, in «Bollettino di Numismatica online», Materiali, 18, Roma 2014.

GIULIANI 2014b = ACHILLE GIULIANI, *Le monete 'dimenticate' della seconda invasione francese. Gestione delle zecche e problemi valutari nel Regno di Napoli agli albori del XVI secolo*, in «Quaderno di Studi» dell'Associazione Culturale Italia Numismatica, IX (Cassino 2014), pp. 133-160.

GIULIANI 2014c = ACHILLE GIULIANI, *La "maestà cattolica" e il nuovo ufficio della zecca aquilana*, in «Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini», CXV (Milano 2014), pp. 329-333.

GIULIANI 2016 = ACHILLE GIULIANI, *Ludovico Antonelli e il mistero delle monete aragonesi di Tagliacozzo*, in «Monete Antiche», XV (Cassino 2016), 90, pp. 26-38.

GIULIANI c.s. = ACHILLE GIULIANI, *Gian Carlo Tramontano e il suo primo appalto (1489-1494) nella zecca dell'Aquila, tra riforma e protesta diplomatica*, articolo in corso di stampa.

GIULIANI-FABRIZI 2016 = ACHILLE GIULIANI E DAVIDE FABRIZI, *Rivisitazione bibliografica e regesto delle fonti sulla zecca di Lanciano (secc. XV-XVII)*, in «Monete Antiche», XV (Cassino 2016), 86, pp. 27-41.

GIULIANI-PETRELLA 2013 = ACHILLE GIULIANI E GIOVANNA PETRELLA, *Carlini e campane nell'Aquila d'antico regime*, Roseto degli Abruzzi 2013.

MEC = *Medieval European Coinage. With a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*, Cambridge vol. XIV (Italy), parte III (South Italy, Sicily, Sardinia), Cambridge 1998 a cura di GRIERSON PHILIP E TRAVAINI LUCIA.

MARINI 1998 = NICOLA MARINI, *Il libro mastro di Pasquale di Santuccio*, L'Aquila 1998.

PANNUTI-RICCIO 1985 = MICHELE PANNUTI E VINCENZO RICCIO, *Le monete di Napoli. Dalla caduta dell'Impero Romano alla chiusura della zecca*, Lugano 1985.

PANSA 1902 = GIOVANNI PANSA, *Quattro cronache e due diarii inediti relativi ai fatti dell'Aquila dal sec. XIII al sec. XVI per la prima volta pubblicati con una dissertazione preliminare sulle fonti editate ed inedite della storia aquilana*, Sulmona 1902.

PÉLICIER 1898-1905 = PAUL PÉLICIER, *Lettres de Charles VIII roi de France...etc.*, voll. 5, Paris 1898-1905.

PERFETTO 2015 = SIMONLUCA PERFETTO, *La unitat monetària de les Dues Sicilies per català Francesc Ximenes. La magistratura de la seca i el Llibre de Comptes de la seca de Nàpols (1453-1454)*, Ariccia 2015.

PROTA 1914 = CARLO PROTA, *Maestri ed incisori della Zecca Napolitana ricavati da documenti del R. Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1914.

RASILE 1980 = MARIO RASILE, *I "cavalli" delle zecche napoletane nel periodo aragonese. Cavalli conati per Ferdinando I, Ferdinando II, Federico III d'Aragona e per Carlo VIII e Luigi XII. Dal 1472 al 1503*, Gaeta 1980.

Regia Munificentia 1639 = Regia Munificentia erga Aquilanam urbem variis privilegiis exornatam, Aquilae 1639.

SAMBON 1891 = ARTURO SAMBON, *I "cavalli" di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli*, in «Rivista Italiana di Numismatica», IV (Napoli 1891), 3, pp. 325-356.

SAMBON 1893 = ARTURO SAMBON, *Incisori dei conii della moneta napoletana*, in «Rivista Italiana di Numismatica», VI (Milano 1893), 1, pp. 69-82.

TRAVAINI 2008 = LUCIA TRAVAINI, *I conii e le zecche, in Conii e scene di coniazione* (a cura di TRAVAINI LUCIA E BOLIS ALESSIA), Roma 2008, pp. 27-66.

VALL-LLOSERÀ I TARRÉS 2016 = JORDI VALL-LLOSERÀ I TARRÉS, *La moneda del Regne de Nàpols sota sobirania de la Corona Catalano-Aragonesa 1421-1423/1436-1516. I de la nova dinastia troncal napolitana 1458-1501*, s.l. 2016.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

BARBIERI GIONATA, *Los "Cavalli" de Ferandino acunados en ela Ceca de Nàpoles*, in «Gaceta Numismatica», 172 (Barcelona 2009), pp. 37-41.

BARBIERI GIONATA, *Alcune nuove considerazioni sulle iniziali del Maestro di Zecca Gian Carlo Tramontano*, in «Acta Numismatica», 40 (Barcelona 2010), pp. 45-57.

BARBIERI GIONATA E DI RAUSO FRANCESCO, *Novitas Rengi: un inedito cavallo di Ferdinando I d'Aragona per l'Aquila*, in «Panorama Numismatico», XXVI (Serravalle 2009), 244, pp. 21-27.

BONANNI TEODORO, *La numismatica antica e medioevale della Provincia del 2° Abruzzo Ulteriore e propriamente delle città dell'Aquila, di Amatrice, di Cittaducale, di Sulmona e di Tagliacozzo. Relazione archivistica 1885-1886*, Aquila 1886.

CAGIATI MEMMO, *Le Monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*, 6-8 (parte II. *Le Zecche minori del Reame di Napoli*), Napoli 1913-1916.

CHINI MARIO, *Documenti relativi all'arte nobile dell'argento in Aquila nel secolo XV*, in «Bullettino della Regia Deputazione Abruzzese di Storia Patria», serie III, III (Aquila 1912), 3, pp. 7-88.

CLEMENTI ALESSANDRO, *Statuta Civitatis Aquile*, Roma 1977.

COLAPIETRA RAFFAELE, *Zecche abruzzesi ed aquilane tempore belli nel tardo medioevo ed ai giorni nostri*, in (catalogo della mostra) *Le Zecche Abruzzesi. Dalla Casa Museo Signorini Corsi (L'Aquila, Salone Carispaq 15 aprile-16 maggio 2003)*, L'Aquila 2003, pp. 11-42.

Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievale e moderne coniate in Italia o da italiani in altri Paesi, voll. 20, Roma 1910-1943.

D'ANDREA ALBERTO E ANDREANI CHRISTIAN, *Le monete dell'Abruzzo e del Molise*, Mosciano Sant'Angelo 2007.

DELL'ERBA LUIGI, *La riforma monetaria angioina e il suo sviluppo storico nel Reame di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», nuova serie, XVIII (Napoli 1932), pp. 156-206, XIX (Napoli 1933), pp. 5-66, XX (Napoli 1934), pp. 39-136, XXI (Napoli 1935), pp. 46-153.

IULA RAFFAELE, *Luigi XII a Napoli. Testimonianze numismatiche di un maldestro tentativo di conquista territoriale*, in «Bollettino del Circolo Numismatico Partenopeo», II (Napoli 2015), pp. 147-172.

LAZARI VINCENZO, *Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi*, Venezia 1858.

Le zecche italiane fino all'Unità (a cura di Travani Lucia), voll. 2, Roma 2011.

LUDOVISI IDIDO, *Documenti aragonesi inediti del secolo XV dell'Archivio Municipale di Aquila*, in «Bollettino della Società di Storia Patria Anton Ludovico Antinori negli Abruzzi», XI (Aquila 1899), pp. 41-80.

MAGLIOCCA PIETRO, *Maestri di Zecca, di Prova ed Incisori della Zecca Napoletana dal 1278 al 1734*, Cassino 2013.

MATTIOCCO EZIO, *Orafi e Argentieri d'Abruzzo dal XIII al XVIII secolo*, Lanciano 2004.

PERFETTO SIMONLUCA, *La Zecca dell'Aquila*, Poses 2009.

PERFETTO SIMONLUCA, *Monete e zecca nella Terra di Lanciano. Un particolare caso di demanialità sub signo Aragonum (1441-1554)*, Lanciano 2013.

PERFETTO SIMONLUCA, *Un coronato dell'incoronazione probabilmente della zecca dell'Aquila*, in «Panorama Numismatico», XXXI (Serravalle 2014), 299, pp. 35-37.

REŠETAR MILAN, *Monete napoletane riconiate a Ragusa*, in «Supplemento all'opera "Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II" a cura dell'autore Memmo Cagiati», II (Napoli 1912), 2, pp. 9-10.

REŠETAR MILAN, *Dubrovačka numizmatika*, voll. 2, Sremski Karlovtzi-Beograd e Zemun 1924-1925.